



Martin Muma nei racconti dell'istriano Ligio Zanini

Descrizione

Martin Muma era un personaggio del *Corriere dei piccoli* degli anni Trenta. PiÃ¹ leggero di una piuma si librava nell'aria e, in questo modo, riusciva a sopravvivere in un ambiente spesso ostile, per la presenza di animali feroci. Scrive cosÃ¬ Ligio Zanini (nato nel 1927 a Pola, ivi morto nel 1993), il piÃ¹ grande poeta istriano in dialetto istrioto. Zanini ha dato il nome di Martin Muma al titolo del suo romanzo. Uscito oggi per la prima volta in Italia nella sua interezza grazie all'editore [Ronzani](#).

default watermark

Ligio Zanini

Martin Muma



Ronzani Editore

default watermark

Il romanzo Ã stato tenuto per anni nel cassetto â€ a parte una edizione del 1999 dellâ€™**Edit** di Fiume, la casa editrice della minoranza italiana â€ per non incorrere nella censura jugoslava. Lâ€™attuale edizione, uscita a cura di **Mauro Sambi** e la prefazione di **Ezio Giuricin**, contiene anche due note critiche, una di **Giuliano Manacorda** e lâ€™altra di **Mario Rigoni Stern**. Quest'ultimo fu tra i primi a leggere il testo di Zanini, lo definÃ â€œUn libro unico, un libro esemplare, un esempio, voglio dire, di come e perchÃ© un libro deve essere scrittoâ€.

Il [romanzo](#), infatti, racconta la tragica vicenda dellâ€™autore che, nelle vesti assolutamente autobiografiche di Martin Muma, ha trascorso quasi quattro anni nellâ€™inferno di **Goli Otok**, lâ€™isola dellâ€™Adriatico. LÃ dopo lâ€™espulsione della Jugoslavia dal**Cominform**, il generale Tito ha internato, tra sofferenze bestiali, migliaia di comunisti sospettati di stalinismo, con lâ€™obiettivo di rieducarli.

Zanini pagÃ² di persona il suo errore di valutazione

Antifascista della prima ora, Ligio Zanini era diventato comunista, finendo tra le fila di Tito, durante la Lotta popolare. Confidava in un mondo socialista di â€œfratellanza tra i popoli e libertÃ â€. Come propugnava la propaganda comunista una volta caduto il fascismo e annesse quelle terre, in [maggioranza abitate](#)

da italiani, alla Jugoslavia. Ma non fu cos'altro, tant'altro che, subito dopo l'occupazione jugoslava, molti italiani cominciarono ad essere perseguitati e ad andarsene esuli dalle proprie case. Gli stessi comunisti italoitaliani erano perplessi.

Di fronte alla tristezza diffusa per quanto stava accadendo, Zanini racconta nel suo romanzo come un compagno cerca di farsi coraggio parlandogli. *«Tanta nostra gente vediamo in questi giorni andar via. Troppa. Pola sar' cos'altro ferita mortalmente. Ma io ti dico che non morir' , anche per il bene della Causa, poich' resteremo lo stesso numero sufficiente per farci rispettare, con il nostro lavoro, da quelli che caleranno da lass' per occupare le case vuote».*

Ma era pura illusione. Molti comunisti che restarono furono annientati, sia fisicamente, finendo morti ammazzati. Sia, come Zanini, che alla fine rimase, pagando di persona quello che era un errore, ma che lui assunse come una colpa da espiare. N' poteva essere altrimenti dopo i quattro anni trascorsi a **Goli Otok**. *«L'Isola nuda tanto maledetta che al suo confronto la Ponza, di Pertini, era un ameno luogo di villeggiatura. Gliel'hanno detto (a Martin Muma n.d.r.) i vecchi comunisti, che hanno provato ambedue le isole.»*

Ma in fin dei conti sono pi' stolti che perversi...

Un accanimento, il cui racconto ' angosciante per la violenza disumana a cui erano sottoposti i prigionieri. A riguardo ha scritto anche lo scrittore israeliano David Grossman nel romanzo *«La vita gioca con me»* in cui racconta la vita dell'ebrea croata **Vera Novak**, anch'essa passata per Goli Otok prima di andarsene in Israele. Ma non solo.

Accanimento anche nei confronti dei famigliari che li attendevano a casa. Come per Zanini, sua moglie Silvia, allora incinta della seconda figlia, Biancastella, che poi diventer' una nota giornalista della RAI di Trieste. Perseguitata, minacciata, ingannata. *«Ma, in fin dei conti, son pi' stolti che perversi, i compagni, poich' non hanno capito che con l'inganno e la violenza, anche quella liberatrice, la pentola della famiglia non bolle. Si sono procurati la farina del diavolo, che per forza deve avere la crusca».* comment' Biancastella.

La rieducazione dei prigionieri tra bojkot e buche

L'inferno che Ligio Zanini ha conosciuto in ogni sua bolgia, come il **kroz stroj** dove il prigioniero passava in mezzo agli altri prigionieri che, per far vedere di essersi rieducati, prendevano a calci, sputi e pugni gli altri che arrivavano. Al trasporto senza senso di pietre da un punto all'altro dell'isola con la **civiera**, una portantina di legno che, sempre per far vedere di essere stati rieducati bisognava sovraccaricare e trasportare velocemente.

Oppure il **bojkot**, cio' l'isolamento del prigioniero con il quale non bisognava relazionarsi in alcun modo. E ancora la **buca**, nella quale il corpo veniva immerso per restar fuori solo con la testa, e questo sempre continuando *«a gridare a quel cielo maledetto i puniti di Goli».*

«Tito-partija! Tito-partija! Tito-partija! Tito-partija!» – fino alla sazieta', per giungere alla ripugnanza di quel Tito e di quel Partito, assieme a tutti i partiti comunisti, imbrattati dai vomiti e dagli escrementi umani, frammisti a sangue, in quel Goli Otok. Martin Muma, a un certo momento, se ne

poteva andare, fingendo di firmare il rinvio ideologico, invitato da un prigioniero fanatico stalinista che venne a dirgli di fingere il ravvedimento. *«Sono venuto a trasmetterti la direttiva di firmare per Tito, come ci chiedono loro» • cos' da tornare in libert' ed essere «in grado di continuare la lotta per l'Idea (...) l'unica, quella vera del Partito Bolscevico».*

Direttiva! Partito! Idea! ma di cosa parlava quel prete rosso?

Si chiede Martin Muma. Lui, ormai, non aveva pi' nessun partito, cos' rinunciando a firmare. E mentre gli altri, ingannando i carcerieri, se ne andranno, lui rester' , affrontando provvedimenti ancora pi' duri. Ad aiutarlo sar' solo l'Idea «essersi finalmente liberato dalla condizione servile e umiliante, in cui s'era trovato quale membro del partito. E poi aveva commesso un imperdonabile errore a mettersi con quei prepotenti, facendo male alla propria gente, ed era giusto che ora espiasse. Forse un giorno, cos', avrebbe potuto camminare nuovamente a testa alta». Questo romanzo lo dimostra.

Diego Zandel

Ligio Zanini, Martin Muma, Ronzani Editore, pag. 406, â, -. 19,00

immagine tratta dal sito <https://www.giustocurto.com/>

CATEGORY

1. Arte e Cultura

POST TAG

1. Istria
2. Ligio Zanini
3. Martin Muma
4. Ronzani editore
5. Tito

Categoria

1. Arte e Cultura

Tag

1. Istria
2. Ligio Zanini
3. Martin Muma
4. Ronzani editore
5. Tito

Data di creazione

23/04/2022

Autore

zandel